Anno XXX — Giovedì 24 Maggio 1877 — N. 120

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il discorso di Minghetti

Pubblichiamo un sunto del brillante discorso pronunziato dall' On. Minghetti nella seduta della Camera del 21, contro la progettata tassa sugli Zuccheri, Caffè e Petrolio.

Esso destò grande impressione fra gli amici ed anche fra gli avversarj dell' illustre oratore, e dovrebbe esercitare influenza grandissima sulla votazione della Camera, se all' ultim' ora, moltissimi Deputati Ministeriali convinti che le loro sorti sono, attaccate a quelle dei Ministri e che il precipizio di questi sarebbe anche lo scioglimento di quella posticcia compagine che chiamasi maggioranza, non vorranno far violenza ai proprj sentimenti, approvando ad occhi chiusi il progetto di legge. E ciò probabilmente avverrà: la mutuità della sorte crea pure quella mutuità di protezioni e di appoggi per la quale si è certi di tenere la pericolante baracca ministeriale in piedi ancora per qualche tempo.

Minghetti prende le mosse dall' esposizione finanziaria dell' on. Depretis e dice che trattandosi di una nuova tassa la quale si collega a tutto il piano del ministero è questa occasione propizia per esaminare la nostra condizione delle finanze.

Parla prima del 1876. Nel servizio di cassa vi fu una differenza di 29 milioni, cioè maggiore del 1876. Il ministro se non vi provvide con la carta, provvide con altri debiti di tesoreria, e con emissione di rendita.

Nella situazione finanziaria, l'anno 1876 trasmette al 1877 tre milioni di maggiore passivo, e ciò sopra una gestione di tre mila milioni equivale all' equilibrio fra le entrate e le spese. A questo proposito osserva che la gestione comprende non solo l'entrata e spesa di competenza ma anche i residui e ricorda le famose accuse di 100 a 150 milioni di disavanzo che si vociferavano. Nota però che mentre i residui attivi avevano un movimento progressivo di diminuzione, in quest'anno crebbero invece di 54 milioni, il che prova che vi fu mollezza nel riscuotere; finalmente fa osservazioni sopra alcuni metodi poco corretti di contabilità che si adoperano.

Tornando all'esame dei risultati del 1876 l' oratore dimostra che nei quattro anni dal 1872 a tutto il 1875 vi fu in media ogni anno un aumento di vere entrate per imposte di 38 milioni annui (in tutto 152 milioni) dei quali la metà per nuove imposte, l' altra metà per sviluppo delle esistenti mentre il 1876 dà la stessa entrata del 1875. L'aumento è dunque cessato e vi fu una sosta.

Ma questa sosta è un regresso se si considera che egli uscendo dal ministero lasciò al suo successore pel 1876 venti milioni di aumenti, cioè 9 1[?]2 nel dazio consumo assicurato per abbonamenti coi comuni, 4 1[?]2 nella ricchezza mobile pei ruoli già consegnati agli esattori, 6 pel macinato. Perciò le altre imposte hanno dovuto rendere 20 milioni di meno come dimostra esaminando i proventi delle imposte sugli affari, della dogana, ecc.

Viene quindi ad esaminare le previsioni del 1877. Dubita, se i Buoni del Tesoro fossero meno richiesti, che il servizio di Cassa sarà faticoso: in secondo luogo che le entrate di competenza nel bilancio siano valutate un poco troppo alte; dimostra poi la tendenza delle spese ad aumentare.

Nondimeno prende per base i 12 milioni di avanzi annunziati dal Depretis e si meraviglia che dopo tale annunzio abbia potuto dire che vi è il pareggio, ma non nel senso logico. Ma in tal caso, qual logica insegna a spendere gli avanzi?

Ora noi abbiamo già impegnato su questa somma 11 milioni. Basterà 1 milione alle altre spese che si annunziarono?

Confuta l' affermazione che vi siano 13 milioni di miglioramento patrimoniale, il che apparisce solo, perchè si sono messi fra le entrate effettive 46 milioni da ottenersi con alienazione di rendita, mentre questi costituiscono un vero debito.

Considera appresso le induzioni fatte dall' onorevole Depretis pel quinquennio 1878 1882; mostra che esse non sono abbastanza fondate e accenna alle promesse di spesa fatte in tutti i rami della cosa pubblica e specialmente nei lavori pubblici.

Tocca del principio di provvedere alla costruzione delle ferrovie per 50 o 60 milioni annui con alienazione di rendita e degli effetti sinistri che può avere sul credito l'annunzio di questa costante emissione.

Conclude la prima parte del suo discorso affermando che i risultati del 1876 non sono soddisfacenti, che le previsioni del 1877 fanno temere che senza una grande prudenza il pareggio di competenza possa essere compromesso, che non si può fare assegnamento sui miglioramenti annunciati pel quinquennio, che quand'anche vi fossero non basterebbero alle spese promesse. Quindi la pratica conseguenza che ne trae è di non ammettere nuove spese se già le entrate non sono riscosse; *prima le entrate e poi le spese*; aggiunge che qualora vi siano avanzi non bisogna sperperarli in una infinità di piccole spese, ma raccoglierli e destinarli a beneficio de' contribuenti alleggerendo le tasse le più gravi alle classi bisognose.

Esamina la questione della nuova tassa sugli zuccheri, sul caffè e sugli olii minerali sotto tre aspetti: in rapporto ai trattati commerciali, al corso forzoso, poichè la nuova entrata è uno degli elementi proposti dal ministero per l'abolizione di esso, e finalmente in rapporto alla riforma tributaria.

Fa con grandi riguardi un cenno dei trattati commerciali, si compiace che l'on. Depretis abbia accettate le basi da lui poste nelle trattative, ma però dubita che l' indugio a concluderli abbia recato pregiudizio. Augura che si assicuri alle nostre esportazioni un trattamento pari a quello che si ottenne nel trattato colla Francia del 1863, e spera che non occorra venire alla tariffa generale, la quale, senza darci simili vantaggi; ci farebbe correre il pericolo di abbandonare i principii di libero scambio.

Vorrebbe che si aspettasse la fine delle negoziazioni prima di modificare la tariffa degli zuccheri per avere questa voce libera, e perchè, modificando il dazio degli zuccheri senza modificare i dazi di altri generi nei quali lo zucchero ha parte, crescono le anomalie. E lo dimostra.

Quanto al corso forzoso, conferma le idee da lui espresse altre volte e non vorrebbe che il paese si lasciasse illudere dalla speranza che con questi mezzi se ne ottenga l' abolizione.

Inoltre egli dichiara che disapprova anche gli altri due provvedimenti, cioè la vendita del materiale mobile delle ferrovie che abbiamo comprato ora, perchè questo sborso anticipato accresce le difficoltà di avere da Società serie ragionevoli patti per l' esercizio.

Similmente voterà contro la conversione dei beni delle parrocchie, che crede dannosa economicamente, politicamente ed anche finanziarmente. Nè lo tratterrà l'accusa di fautori del corso forzoso o di clericali che alcuni gitteranno a chi vi sarà contrario. Quando un partito è venuto a Roma, ha distrutto il potere temporale dei Papi, vi ha portata la capitale del Regno ed il nostro diritto pubblico, ha abolite le corporazioni religiose; questa accusa è non solo assurda, ma ridicola (*Bene a destra*).

Infine esamina questo progetto in rapporto alla forma tributaria. Si rammarica di non aver trovato in alcuno dei progetti proposti dall' on. Depretis una sola idea organica e feconda. Le tanto vantate economie scompaiono, nessun grave problema è affrontato. Sebbene la necessità di giungere al pareggio impedisse al ministero precedente di poter entrare largamente nella via delle riforme, pure il progetto presentato sulla perequazione fondiaria era ben altrimenti sostanziale del presente.

Così la tassa sulle bevande che l'onorevolo Minghetti propose per sollevare le finanze dei comuni, lasciando loro tutto il dazio-consumo, e per abolire col tempo il macinato, e assai più ardita ed organica di quello che immaginava l' on. Depretis. Questi sostenne sempre in materia di dazi che per avere maggior entrata bisognava ribassarli, ed ora inverte la formola esagerandola, ed inoltre colpisce una materia necessaria come il petrolio e non alleggerisce nessun altro dazio, non ne coordina alcuno quindi apparisce una mancanza assoluta di concetto direttivo.

Ancora più impotente si mostra il ministro rispetto alle riforme che debbono migliorare e sollevare le classi povere. Soltanto il partito moderato può affrontarle senza allarmare alcuno, ma collo scopo di accrescere la concordia delle classi e di consolidare le basi dell'ordine sociale.

Conchiude che, se il ministero non può compiere il programma delle riforme, inalberi una bandiera più modesta che sarà gradita, e vi scriva il motto; «pace ai contribuenti di buona volontà.» (*Bene! a destra — Agitazione.*)

LE NOMINE MILITARI

Crediamo interessante riprodurre un carteggio del *Movimento* in cui si rende conto delle fasi attraversate da questo importante fatto delle recenti nomine:

. . . . . Voi potrete vedere che finalmente si è passato il fosso e si ruppe quel malaugurato incantesimo delle alte influenze militari che furono la causa precipua dei lenti progressi compiutisi nell' esercito e nella sua amministrazione. I Cadorna, i Petitti, i Pettinengo, gli Angioletti, i Deleuse, e simili, componenti quella antiquata consorteria, mezzo patriottica, attaccata alle tradizioni, adoratrice del passato, ostile ad ogni innovazione, spariscono dalla scena e cedono il posto a quell' elemento giovane — relativamente — intraprendente, attivo, di cui si ha mestieri urgente nelle attuali circostanze. Era una misura già decisa, questa di disfarsi di codesti elementi negativi, ma che si riservava più in là.

Lo scoppio della guerra, le perplessità, i timori della situazione consigliarono di aspettarne l' esecuzione, per non aspettare al momento difficile in cui, per avventura, si dovesse mobilizzare l' esercito. Ma non crediate che il Mezzacapo abbia trovato il terreno sì facile e piano come potrebbe supporsi. Tutt' altro, ed io credo potervi

assicurare che forti e gravi furono le resistenze che egli dovette vincere, le difficoltà che gli fu forza superare.

Per ragioni che tutti possono comprendere e giustificare, Vittorio Emanuele era assolutamente contrario ai provvedimenti che il Ministro consigliava. Questi più volte ne aveva parlato e aveva sempre incontrato un' opposizione, cortese, affettuosa si, ma sempre insuperabile.

Finalmente lo incalzar degli avvenimenti, la ferma decisione di antivenirli ordinando l'esercito per ogni contingenza, spinsero il Mezzacapo a presentare al Re i decreti necessari. Il Re, dopo averne discorso a lungo, dopo essersi dimostrato convinto di tutte le ottime ragioni che il Ministro allegava, non si sapeva risolvere e ricusava firmare quei decreti.

Il generale Mezzacapo piegò la testa e, lasciato quel giorno il Quirinale, più non vi si fece vedere. Nel Consiglio dei Ministri però aveva dichiarato che non potendo rispondere, come dovrebbe, dell' esercito qualora fosse costretto ad affidarne i comandi più importanti a capi pei quali non sente di aver fiducia, egli si vedeva costretto a lasciare il portafogli.

Naturalmente si ritardò ogni deliberazione, finchè il Re, avuto sentore delle disposizioni d'animo del Mezzacapo, gli scrisse un biglietto affettuoso manifestando il desiderio di vederlo accettare un bel cavallo arabo che da lungo tempo aveva in mente d'offrirgli.

Mezzacapo rispose ringraziando vivamente, osservando però che più di ogni presente, sarebbegli tornata gradita una prova di sincera fiducia.

Nel frattempo venne in campo la legge sulla Lista Civile; Depretis profittò dell'occasione per far intendere al Re la convenienza di aderire alle proposte del Ministro della guerra, tanto più nell' intorbidirsi crescente dell' orizzonte, di guisa che finalmente il Re disse che gli si portassero i decreti.

Risulta dunque chiaro e netto che i Decreti sugli ufficiali superiori dell' Esercito furono il prezzo strappato dal ministero per il progetto di legge sulla lista civile.

Aggiungiamo anche questa alla dolentissima cronaca della riparazione!

Guerra Turco-Russa

È confermata la presa di Ardahan per parte dei Russi, i quali avrebbero trovati nella fortezza ottantadue pezzi, fra cui molti Krupp.

Le autorità russe si sono già installate nel Sangiacato di Ardahan, e i Turchi continuano a bombardare la città dalle posizioni occupate a sud-est.

Colla presa di Ardahan rimane libera la marcia della 39ª divisione russa, comandata dal generale Devel, diretta da Abkasich a Erzerum.

Le altre due divisioni del centro sotto il comando del generale Loris-Mehkoff operano sempre attorno a Kars, coll'intenzione di operarne il blocco totale.

Dal Danubio nessuna notizia. L'esercito russo sta per ultimare il suo spiegamento strategico lungo la sponda sinistra, appoggiando la destra al fiume Aiuta. La Piccola Valacchia sarà occupata dall'esercito rumeno, per cui il centro di resistenza delle colonne russe prenderà posizione nel tratto Turnu Magurete e Otenitza.

Crediamo d'essere alla vigilia di qualche cosa d'importanza.

Notizie Italiane

ROMA 22 — Spigolature del Giubileo: Questa mattina il Papa ha ricevuto circa trecento pellegrini della città e diocesi di Marsiglia.

— Parecchie centinaia di pellegrini francesi — che si tratterranno a Roma onde assistere alla funzione che vi fu ieri in Vaticano — partiranno questa sera.

— Ieri, il direttore del Seminario cattolico francese, ha invitato a banchetto i vescovi francesi del pellegrinaggio. Vennero fatti parecchi brindisi fervidissimi a Pio IX Papa-Re.

— 22 — Una delle casse contenenti i doni inviati da Mac-Mahon al Papa venne smarrita lungo il tragitto dalla stazione ferroviaria al Vaticano.

ANCONA — *Un processo curioso* — Al tribunale correzionale si è trattata la causa di quel padre affettuoso, che, richiesto dal figlio di un bacio in segno di pace, dopo un alterco avuto, gli mozzò la lingua con un morso.

Il tribunale ha condannato l' antropofago ad un mese di carcere. È poco!

PALERMO — La Giunta comunale di Lercara, indignata del vile attentato contro il delegato di pubblica sicurezza di quel paese, a cui si minò la casa, assunse la riparazione dei danni e promise L. 1000 per lo scoprimento dei colpevoli.

— La corriera da Palermo a Messina fu svaligiata presso Cefalù. I passeggieri derubati. Uno rimase ferito.

SPEZIA — Ignorasi la determinazione della corazzata russa *Pietropawlosky* uscita ieri a sera dal porto, ma giudicando dai viveri che ha terrà il mare per pochi giorni; andrà credesi a raggiungere altri bastimenti russi nelle acque di Sicilia.

Notizie Estere

FRANCIA — Malgrado che parecchi giornali smentiscano la visita di Cialdini a Jules Simon, è un fatto positivo che essa ha avuto luogo. Cialdini fu introdotto presso Jules Simon da Camillo Sée, e salutò l' ex presidente dei ministri con queste parole: « Eravate la nostra garanzia nel senso della pace, voi sparite, tutto sparisce con voi ».

A Berlino questo passo dell' ambasciatore italiano ha piaciuto moltissimo. Hohenlohe fu incaricato per telegrafo di farne i complimenti a Cialdini.

— Ecco come secondo il *Figaro* il maresciallo si sarebbe deciso a fare quello che ha fatto:

Martedì sera, verso le 6, apprendendo il voto col quale la Camera aveva abrogato la legge sulla stampa del 1875, senza che nè il Ministro della giustizia, nè il Presidente del Consiglio, contrariamente agli impegni presi, vi si fossero opposti, il maresciallo esclamò: « È tempo di fermarsi. »

In detta sera il maresciallo si coricò più presto del solito, e all' indomani alle 6 e mezzo, quando il suo segretario di gabinetto entrò nella sua stanza gli disse; « sedete e scrivete. »

Il maresciallo dettò la lettera che fu tosto inviata a J. Simon, tal quale, senza nemmeno essere stata comunicata alle persone più intime del suo seguito.

— L' Unione repubblicana della Camera tenne un' altra adunanza.

Gambetta vi fece un lungo discorso intorno alla scelta dei mezzi per resistere legalmente alla reazione.

Si elesse un Comitato permanente composto di 20 membri; si deliberò la diffusione dei manifesti delle Sinistre, tanto della Camera che del Senato, e dei discorsi di Gambetta; e si approvò la proposta che gli Uffici delle Sinistre stesse si radunino periodicamente.

Il Presidente della Camera, Giulio Grevy, pare deciso a dimettersi.

AUS. UNG. — A quanto scrivono da Vienna ad un giornale di Leopoli, l' ispettore generale dell' esercito, arciduca Alberto, si ritirerebbe nella vita privata e il ministro della guerra assumerebbe le sue funzioni.

— La notizia che l' ambasciatore russo a Vienna, barone di Novikoff, ha chiesto e ottenuto un congedo di tre mesi e parte per Pietroburgo, ha una significazione abbastanza grave. Non sono momenti questi in cui ambasciatori del governo russo presso le primarie potenze possano chiedere e ottenere congedi per andare a divertirsi.

GERMANIA — In una riunione tenuta nella sala Bersig, il deputato Virchow, parlando della quistione d'Oriente, disse: « Il popolo tedesco non dee lasciar credere ch' esso approva il pretesto della Russia di far guerra in nome dell'umanità e dell' Europa. È uno smacco dover udire che la Russia, senza civiltà, prende le armi per la causa della civiltà.

« Il panslavismo non promette nessun vantaggio alla civiltà europea ed è un grave pericolo per l' Austria. Se gli Slavi ottenessero il sopravvento in Austria, le simpatie nazionali della Germania ne sarebbero dolorosamente colpite ».

La notizia è riferita dalla turcofila *N. F. Presse*.

RUMENIA — La Rumenia fece il salto decisivo colla proclamazione della sua indipendenza, ch' era già nei suoi voti fino dalla guerra di Crimea, e colla dichiarazione delle ostilità alla Turchia, ch' erano già aperte da qualche settimana. L' esercito rumeno si concentra nella piccola Valacchia, e si manterrà semplicemente sulla difensiva.

Queste sono le ultime notizie che si hanno da Vienna, dove pare che sarebbe stato veduto di mal occhio l'ingresso delle truppe russe nella piccola Valacchia per la vicinanza al confine: dicevasi anzi che in tal caso le truppe austriache avrebbero immediatamente occupato la Bosnia e l' Erzegovina. Le truppe rumene non desteranno le stesse suscettibilità.

INGHILTERRA — Si annunziano alcuni provvedimenti militari già adottati, e da adottarsi prossimamente. Si parla di ufficiali superiori inglesi mandati in qualità di consiglieri dell' ambasciata inglese a Costantinopoli. Si parla di aiuti potentissimi spediti o da spedirsi al governo turco.

La situazione è tesa. Tutto accenna alla probabilità d' un intervento, quantunque nei suoi particolari non ancora determinato. In ogni caso esso seguirebbe sempre un fatto d' arme importante.

Conferenze Pedagogiche

Queste conferenze indette dal ministro d' istruzione hanno avuto principio per cura speciale dell' egregio nostro Provveditore cav. Anziani. In una sala del Ginnasio accorse volenterosa una eletta schiera di vecchi docenti e di novelli aspiranti al magistero; nè ci fu bisogno a questo effetto d' un manifesto verde-giallo colla striscia traversale, bastò un modestissimo avviso sulla patria *Gazzetta*. E là con religioso raccoglimento pendono tutti dalle labbra del bravo professore, il quale con ordine, chiarezza e scelta dizione, espone le dottrine pedagogiche, ricevendone in cambio meritati applausi.

L' accoglienza favorevole fatta dai maestri ferraresi a questa benefica istituzione, avrà rallegrato sono certo, l' animo gentile del nostro provveditore il quale potrà di leggieri comprendere, che forte era il desiderio di ascoltare la voce autorevole di qualche valente professore di pedagogia, affine di mettere in disparte, almeno per qualche tempo, certi opuscoli o libri di sunto in cui le dottrine pedagogiche sono amministrate in dosi omeopatiche, quando non sieno errate e fraintese.

Avanti, signor cavaliere, si adoperi a tutt' uomo perchè il Governo chiuse le conferenze ne conceda di tenere qui pure questi benedetti esami magistrali, e nell'anno prossimo la istituzione di una scuola pedagogica. Come dissi altra volta, io sono tenace nei miei propositi, ma ho la convinzione che l' importuno vince l' avaro. Insistendo, i nostri desiderii saranno soddisfatti: otterremo che i nostri figli per patentarsi maestri, non abbiano bisogno di abbandonare le pareti domestiche, ad oltrepassare le mura di questa terra prediletta persuasi come siamo, ch' essa può e deve, oltre il pane del corpo, somministrare quello dell' intelletto.

Ferrara 21 Maggio 1877.

Ettore Azzi.

BIBLIOGRAFIA

L' Eccidio di Troia. — *Traduzione del cavaliere Costantino Bottoni. Ferrara. Per Domenico Taddei e Figli nel Maggio MDCCCLXXVII.*

Fra i poeti dell' antichità Virgilio è stato sempre il più cercato e studiato, quasi che esso meglio d' ogni altro ne aiuti a comporre le idee ed a manifestarle con maggior efficacia e grazia. Anche nelle tenebre dell'età di mezzo a Virgilio si rivolgevano gl' intelletti per esserne illuminati; e, dileguatasi la barbarie, l' Allighieri piglia Virgilio per suo maestro, per suo duce, per suo signore, e compone un vero miracolo di poesia; la divina Comedia. Sorgono nuove lingue, ed in ciascuna è traslatata l' Eneide. E noi eredi del sentimento e del gusto degli scrittori latini, cominciammo fino dal secolo decimoquarto ad averne de' volgarizzamenti, che si continuarono sino ai nostri giorni.

Ad una pruova siffatta si è ora cimentato il ferrarese dott. Costantino Bottoni, il quale ci offre un saggio del suo lavoro in versi sciolti publicandone il secondo libro.

Nudrito nella lettura de' principali nostri poeti è entrato animosamente nell'arringo, senza punto sgomentarsi che vi aveva per campioni Annibal Caro, Giannandrea Anguillara, Bartolommeo Beverini, Vittorio Alfieri e Giacomo Leopardi; e che il primo si è acquistato un merito singolare così per lo stile come per la favella.

Il nostro Bottoni vide come il Caro qua e colà siasi discostato dal testo, e che alcuni concetti non sono trasportati nel nostro idioma. Conosce egli pure che il traduttore non deve porgersi interprete, che rende fedelmente parola per parola; ma che però non si vuole lasciare nessuno di quei pensieri che nella mente dell' autore si erano formati. Il fatto mostra che egli non si è apposto, e la recente traduzione è condotta con assai naturalezza e garbo; nè ci peritiamo di confessare che in parecchi luoghi gareggia con l' originale — Ne arrecherò uno, perchè altri giudichi se io m' inganni. È là, dopo che Priamo à rimproverato a Pirro l'uccisione di Polite

« Sì disse il vecchio, ed un'imbelle punta
Senza lena lasciò partir di mano,
Che, dal rauco metal subito addietro
Venne respinta, e stette il dardo inane
Sull' umbellico dello scudo appeso. »

Quanta verità ed affetto in questo racconto di Enea?

« Oso pur anco di levar tra l' ombre
La voce, empiei d' alto clamor le vie;
E mesto, ripetendo invan Creusa,
E due o tre fiate io la chiamai.
Mentre la cerco e senza fin dolente
Corro per tutti i tetti, il triste spettro,
E l' ombra istessa di Creusa agli occhi
Mi comparve dinanzi, in vista e in forma
Di quanto la conobbi assai maggiore.
Istupidii, mi si drizzar le chiome,
E la voce arrestossi entro la gola. »

Chi negherà non sia da pregiare un simile dettato vuoi per bontà di favella, vuoi per armonia del verso? Tali doti sono sufficienti a passar sopra a qualche difettuzzo, da cui non può andare esente nessuna opera umana. A tutti è noto come Virgilio non potè dare l' ultima mano a' suoi versi, i quali talora risentono un po' del gonfio. Questo eccesso di stile bisogna venga temperato; e qui per appunto avremmo desiderato che il Bottoni si fosse guardato dall' usare o la frase o la sinonimia. Vero è bene che ciò segue di rado, e più sono i tratti luminosi, che le macchiuzze.

Seguiti, e la patria riceverà con orgoglio il nome d' un cittadino onorando.

C. Giannini.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Consiglio Comunale. — Nella prima parte della seduta di ieri il Consiglio ha trattato principalmente dei lavori necessari nel Comunale Cimitero e della sistemazione delle strade Comunali tanto in città che nel forese. Riassumendo per sommi capi la discussione, riprodurremo le risoluzioni del Consiglio, assieme agli altri oggetti pei quali è indetta la seduta odierna.

Ci estendiamo invece, in base ad informazioni assunte colla maggiore accuratezza, sulla parte più importante della seduta, tenutasi a porte chiuse, relativamente alle dimissioni della Giunta e del R. Sindaco.

Il *R. Sindaco* legge un indirizzo firmato ed accettato da 41 consiglieri, nel quale si prega la Giunta, nell' interesse dell'amministrazione, di ritirare le dimissioni e si dichiara che la Giunta ha sempre goduto e gode la fiducia del Consiglio. Dopo la lettura dell'indirizzo il R. Sindaco associa la sua preghiera a quelle del Consiglio, tanto più volentieri inquantochè aveva già espresso questo voto in una delle sue lettere dirette al Consiglio nella precedente tornata.

L' assessore Mantovani, a nome della Giunta, ringrazia vivamente il Consiglio; annuncia che la Giunta, per deferenza al medesimo, e per evitare una crisi, ritira le dimissioni.

Sani, riconoscendo che l' indirizzo ha un carattere puramente amministrativo e che non ha alcun significato politico, dichiara di farvi adesione, quantunque prima si fosse rifiutato di firmarlo. Prega la Giunta di restare al posto amministrando la pubblica cosa colla abnegazione di cui sino ad ora ha dato prova.

Scarabelli domanda con insistenza che un simile atto si compia verso il R. Sindaco; anch' egli merita la dimostrazione fatta alla Giunta, per i suoi servigi, per la sua lealtà, per il suo carattere. Prega il Consiglio di respingere le passioni ed i puntigli, e di scongiurare dolorose conseguenze.

Il *R. Sindaco*, ringrazia ripetute volte il cons. Scarabelli, ma con pari fermezza si oppone alla presa in considerazione della sua proposta essendo egli irremovibile nelle date dimissioni dettate anche da ragioni d'indole privata, che gli fanno desiderare di essere sollevato dal peso e dalla responsabilità del troppo grave suo ufficio. Dichiara però che si sobbarcherà a tenere il posto sino a che il Governo non lo avrà rimpiazzato.

Scarabelli replica, e mantiene la sua idea che è appoggiata dai Consiglieri Mayr, Niccolini, Devoto G. L., Pasetti e Casotti.

Sani — abilissimo il Cons. Sani! — obietta che non si deve fare questo voto reso anticipatamente ozioso ed inefficace dalle persistenti dichiarazioni del R. Sindaco. È lieto del resto di constatare che nella mozione Ruffoni e nelle di lui franche e leali dichiarazioni che risultano dai processi verbali, il R. Sindaco non può trovare nulla che offenda la sua suscettibilità.

Il *R. Sindaco* dichiara chiuso l'incidente.

Poi il Consiglio accordava la pensione ed il sussidio alla vedova dell' impiegato Giori, nella misura proposta dalla Giunta. Indi la seduta era levata.

La morale della seduta è questa: che il Consiglio ha dato un amplissimo voto di fiducia alla Giunta; che il R. Sindaco rimane, perchè il Governo non ha ancora designato il suo successore; e che è caduta ogni interpretazione di acrimonia politica e d' intemperanza personale data a questo incidente.

— Il testo dell' indirizzo alla Giunta è il seguente:

Onorevoli signori

Nell'interesse dell' amministrazione, preghiamo caldamente le SS. VV. di ritirare le date dimissioni.

Il Consiglio, in tutte le circostanze, ha affermata con vera sollecitudine la sua fiducia nelle SS. VV.; mancherebbe quindi ora ogni ragione di dubitare delle sue disposizioni. Ma se, a togliere qualunque equivoco, può essere utile un franco ufficio, noi ci preghiamo di rivolgere alle SS. VV. questa preghiamo, sicuri che sarà accolta dal vostro patriottismo, come la conferma più esplicita dei nostri sentimenti.

Delle SS. VV.

Ferrara 19 Maggio 1877

Devmi

E. Dossani, Ferd. Casotti, Gio. Ghedini, Antonio Devoto, Devoto G. Lazzaro, G. Turbiglio, F. Righini, Francesco Navarra, Ippolito Leati, G. Forlani, L. Ferraresi, Enrico Avv. Ferriani, I. Braghini, Gaetano Bellonzi, Alessandro Pasetti, Andrea Casazza, Gaetano Novi, L. Bonetti, T. Roveroni, Leone Ravenna, Guglielmo Ruffoni, Scarabelli Ignazio, Pompeo Aventi, Ercole Padovani, A. Ludergnani, Giacomo dott. Bellettati, Geno Avv. Galavotti, Carlo Grillenzoni, G. Deliliers, Girolamo Scutellari, Antonio Dott. Malagò, Pacifico Zamorani, Galeazzo Massari, Giuseppe Magnani, Abramo Pesaro, Carlo Giustiniani, Giovanni Revedin, Avogli Trotti Antonio.

Aderirono per telegramma o per lettera i Consiglieri Gattelli, Martinelli, Varano. Non furono interpellati per la sottoscrizione dell' indirizzo, il R. Sindaco ed i Consiglieri Pareschi e Raimondi perchè facenti parte della Giunta e il Cons. Antolini perchè infermo. Il Cons. Salvatori interpellato per telegramma non aveva ieri mattina risposto.

Rifiutarono di firmare l'indirizzo i Consiglieri Nicolini, Piccoli e Mayr dott. Adolfo.

Domani a mezzodì nella residenza del R. Prefetto avrà luogo la convocazione degli egregi cittadini dallo stesso Prefetto chiamati a costituire su solide ed efficaci basi la società di patronato pei liberati dal carcere.

Società Benvenuto Tisi da Garofalo. — I soci azionisti sono convocati per domani sera alle 8 precise nel Civico Ateneo, per udire lettura del processo verbale dell' antecedente tornata e del resoconto morale e finanziario dell'anno 1876 e per la nomina di un Consigliere di Presidenza.

È uscita la dispensa di maggio del Bollettino del Manicomio Provinciale.

Teatro Tosi-Borghi. — L'*Esopo* di R. Castelvecchio datosi ieri sera davanti al pubblico scelto, affollato delle grandi occasioni, sorti esito felicissimo, moroso.

L' autore fu chiamato a quello che dicesi l' onore del proscenio per ben 16 volte con sincero entusiasmo, tanto che egli, glorioso veterano dell' arte, ne fu visibilmente commosso. Affrettiamoci a soggiungere che la interpretazione indovinata, stupenda, efficacissima del protagonista sig. A. Colonello ha essa pure contribuito al lietissimo successo di questo lavoro.

Il nostro A. Fiaschi ne parlerà in una sua rassegna.

Questa sera l' *Esopo* si replica perchè il pubblico ne ha mostrato unanime e vivo il desiderio.

Quanti vogliono avere una fedele idea dell' *Esopo* quale ce lo ha tramandato la tradizione, e quanti bramano applaudire un lavoro che fra i molti pregi ha quello rarissimo di intrattenere l' uditore sempre attento, sovente incatenato, malgrado la semplicità dei mezzi, la sterilità dell'argomento, la quasi assenza dell'intreccio, della tesi, delle forti tinte, andranno questa sera al *Tosi-Borghi*.

Monumento ad E. Fuà Fusinato. — Col concorso delle egregie signore: *Benadusi Teresa*, *Candi Giulia*, *Cavalieri Clara*, *Ferriani Maria*, *Leati Gioconda*, *Roveroni Maria*, *Zucchini Virginia*, abbiamo potuto raccogliere L. 310, 80 pel monumento da innalzarsi nel cimitero di *Campo Varano* alla onorata e cara memoria di Erminia Fuà Fusinato. Nel render conto al pubblico del resultato delle nostre premure, ci professiamo gratissime alle benemerite signore collettrici, e a tutti le gentili persone che secondarono il pietoso intento del Comitato promotore di questa attestazione di nazionale riconoscenza verso l' illustre educatrice.

Camerini Luisa
Grillenzoni Luisa
Mosti Gianna
Dott. *Tommaso Roveroni* Seg.

Verdi a Colonia. — Togliamo dal *Corriere della Sera* il seguente telegramma:

Colonia 22 maggio.

La *Messa di requiem* di Verdi, sotto la direzione dell' autore, ebbe un successo immenso. Ovazioni indescrivibili feste al grande Maestro, cui vennero presentati in dono un magnifico Album, una bacchetta in avorio ed oro, ed una stupenda corona in oro ed argento. Esecuzione stupenda specialmente delle masse orchestrali e corali.

(*Vedi Avviso in 4.ª pagina*)

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Napoli* 23. — Oggi salpò per Calcutta il piroscafo *Malabar* della società Rubattino; si attende per domani il piroscafo *Batavia* proveniente da Bombay.

Berlino 22. — L'arrivo di Bismark a Berlino, era fissato da lungo tempo, non ha però scopo politico benchè la presenza del principe di a luogo a deliberazioni che sono in rapporto coi recenti avvenimenti all'estero.

Bruxelles 22. — Il *Journal di Bruxelles* dice che la pretesa lettera indirizzata dal papa al re dei belgi e pubblicata dalla *Neue Freie Presse* è apocrifa.

Costantinopoli 21, *sera*. — In seguito alla presa di Sohumkalé, il sultano diede grazia ai detenuti che subirono i due terzi della loro pena; la maggior parte entra nell'esercito.

Il figlio di Sciamil è partito.

Pietroburgo 23. — Un dispaccio di Sotschy del 22 dice che presso Adler vi è lotta accanita contro i turchi che presero l'offensiva.

Il bombardamento dura violentemente dalle 10 del mattino.

Roma 23. — Il Ministero degli esteri ha ricevuto dal console d'Italia di Aden il seguente telegramma:

« La spedizione geografica è partita da Zeila per lo Scioa. Lo *Scilla* partirà quanto prima. La salute è ottima. »

Vienna 23. — La *Presse* smentisce che l'Austria e l'Inghilterra abbiano intenzione di protestare contro l'indipendenza della Rumenia. L'attitudine delle Potenze è neutrale anche per tale questione, che troverà lo scioglimento nelle trattative di pace.

Bukarest 22. — In occasione dell'anniversario del principe, Bratiano pronunziò un discorso nel quale salutò il primo principe della Rumenia indipendente.

Il principe rispose che spera che l'indipendenza della Rumenia sarà riconosciuta dalle potenze perchè garantisce la pace sul Danubio.

Pietroburgo 23. — È smentito che la Russia abbia consigliato esplicitamente la Serbia di non partecipare alla guerra, però non è nell'interesse della Russia l'associarsi volontari rivoluzionari e panslavisti.

Berlino 23. — Bismark partirà domani per Kissingen.

Roma 23. — È smentito che Noailles sarà richiamato.

—oo—

Roma 19. — Camera dei Deputati.

Si notifica la promozione al grado di luogo tenente generale di Dezza, e si dichiara perciò vacante il collegio di Codogno.

Si comunica una lettera di Secondi, deputato di Melegnano, che rinunzia al mandato di deputato, ma Bertani propone e la Camera approva di concedergli invece due mesi di congedo.

Si dichiara ad istanza di Zanolini l'urgenza di una petizione di 104 principali fabbricanti di birra delle provincie del regno, che dimostrano la necessità di riformare la legge del 1874, concernente l'imposta sulla fabbricazione della birra.

Si legge una proposta di legge di Bertani diretta a surrogare alla tassa del macinato un'altra tassa sulla produzione del frumento, del riso, del granturco, della segala, dell'avena e dell'orzo.

Si determina poscia che nei giorni nei quali non si riuniscono gli uffici, si incominciò le sedute pubbliche al tocco e si chiudono alle sette.

Si riprende la discussione generale su lo schema di legge per la tassa di fabbricazione e consumo degli zuccheri indigeni e per la variazione di alcuni articoli nella tariffa doganale.

Favale si dichiara contrario alla legge; ritiene che questa nuova tassa non sia richiesta dalle condizioni del bilancio e non serve in caso di guerra a dare un sussidio ragguardevole e contraddica alla politica commerciale liberale inaugurata da Cavour; non giova neppure all'estinzione del corso forzoso e conduce solamente a far perdere la fiducia nelle nostre istituzioni, poichè essa smentisce le promesse fatte a Sradella.

Toscanelli ammette in massima la nuova tassa proposta; ma soggiunge di non poter a meno di censurare la maggior parte degli atti finanziari, amministrativi e politici del presente Ministero e ne teme gli effetti, come pure di non potere a meno di ritenere che per restare ministeriale bisogna cessare di dirsi progressista e sostenitore del programma di Sradella.

Marazio combatte apertamente il progetto come contrario ai principii economici professati dalla parte liberale e contrario alle promesse contenute nel programma ministeriale come quello che senza necessità o ragione, impone un aumento di tasse che colpiscono generi di consumo generalissimo e quasi indispensabile e che pertanto produrrà nella popolazione un'impressione cattiva nelle circostanze che si preparano, e forse dannosa.

Leardi assume la difesa della legge; dimostra con argomenti desunti dalle nostre leggi finanziarie, dallo esame del nostro bilancio, la ragione e l'opportunità d'introdurre questa nuova tassa.

Stante l'ora tarda differisce a domani il seguito del suo discorso.

Si annunziano due interrogazioni, una di Savini e l'altra di Cavallotti ai ministri degli esteri, interno, e guardasigili intorno all'ultimo mutamento politico avvenuto in Francia in rapporto collo andamento della politica italiana all'estero e all'interno, le quali interrogazioni avranno luogo domani in principio della seduta.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.